

Roberto Monteforte

LA MALATTIA di Giovanni Paolo II

Davanti alle notizie sempre più preoccupanti sulla salute di Papa Wojtyła il cardinale Sodano evoca le dimissioni: «Lui sa che cosa deve fare»

Nonostante le rassicurazioni di Navarro Valls il Pontefice resta in ospedale anche oltre la data fissata di giovedì. Il saluto ai fedeli non ha dissipato i timori, anzi li ha accresciuti

«Le dimissioni? Deciderà Wojtyła»

Il segretario di Stato Sodano: «Spetta alla sua coscienza». No comment di Navarro Valls

CITTÀ DEL VATICANO La Chiesa può avere alla sua guida un pontefice con difficoltà di parola? Si deve dimettere il Papa malato? «Lasciamole alla coscienza del Papa. Se c'è un uomo che sa cosa fare è proprio lui. Se c'è un uomo della Chiesa che è guidato dallo Spirito Santo, se c'è un uomo che ama la Chiesa più di tutti, se c'è un uomo che ha una sapienza meravigliosa: è il Papa. Dobbiamo avere un' enorme fiducia in lui. Lui sa cosa deve fare». Così ha risposto ieri il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato Vaticano, il più stretto collaboratore di Giovanni Paolo II alle domande secche rivolte dai giornalisti a margine dell' inaugurazione della nuova libreria editrice vaticana. Solo papa Wojtyła può decidere di «rinunciare». Non vi sono altri poteri in Vaticano che possano imporglielo. Una frase che ha fatto scalpore. È parsa un invito esplicito rivolto a Giovanni Paolo II, ricoverato al Gemelli, affinché prenda una decisione. Questo vorrebbe dire caldeggiare una sua rinuncia per il bene della Chiesa? Sarebbe un'interpretazione possibile anche se, sempre il segretario di Stato, ricordando che Pio IX è stato Papa per quasi trentadue anni, ha detto l'opposto: «Facciamo voto che Giovanni Paolo II superi questo traguardo». «Preghiamo in questo momento - ha aggiunto - per una lunga vita e per la serenità del Santo Padre. Preghiamo lo Spirito Santo consolatore che gli sia affianco». «L'affetto dei figli della Chiesa - ha concluso - sia per lui la migliore medicina». Un messaggio, quindi, che è parso contraddittorio quello del cardinale Sodano. Forse è stato semplicemente un involontario infortunio mediatico. Ma il segretario di Stato, rispondendo alle due domande poste dai giornalisti, ha avuto tempo e modo di calibrare la sua risposta. Sodano sa bene come la pensa Giovanni Paolo II che ha sempre escluso l'eventualità di dimissioni. E proprio il segretario di Stato nei giorni scorsi si augurava un pronto ritorno di Karol Wojtyła alla guida della Chiesa. Ha pure assicurato che sarebbe stato questione di giorni. Sicuramente ha incontrato le intenzioni di Giovanni Paolo II, che dicono impaziente di tornare in Vaticano, ma forse è stato troppo precipito-

Il più stretto collaboratore del Papa ha risposto ai cronisti: «Un voto perché superi questo traguardo»

”



Il segretario di Stato Vaticano cardinale Angelo Sodano Monteforte/Ansa

una settimana al Gemelli

- 1 febbraio** A causa di una sindrome influenzale in corso da tre giorni, complicata da una laringo-tracheite acuta e crisi di laringo-spasmo, alle ore 22.50 il Papa viene ricoverato d'urgenza presso il Policlinico Gemelli.
- 2 febbraio** Il bollettino medico annuncia che continua l'evoluzione della sindrome influenzale che ha colpito il Santo Padre. Sono stati rinviati gli appuntamenti in programma per i prossimi giorni, a cominciare dall'Udienza Generale. Il Santo Padre si trova nella stanza a lui riservata al decimo piano del Policlinico Gemelli. Non è stato quindi ricoverato nei servizi di rianimazione del Gemelli.
- 3 febbraio** Il Vaticano fa sapere che le condizioni generali e respiratorie del Papa registrano un'evoluzione positiva. La laringo-tracheite acuta è in fase di regressione e non si sono più ripetuti gli episodi di laringo-spasmo, che avevano motivato il ricovero d'urgenza. Il Santo Padre ha trascorso una notte di tranquillo riposo.
- 6 febbraio** Dopo che monsignor Leonardo Sandri legge l'Angelus e recita la preghiera mariana, il Santo Padre impartisce la Benedizione Apostolica.
- 7 febbraio:** La Santa Sede fa sapere che il Papa continua a migliorare. Il Santo Padre non ha più la febbre, si alimenta regolarmente ed ha trascorso alcune ore in poltrona, ma resta ricoverato al Gemelli.

Quando a parlar di dimissioni furono Ratzinger e Maradiaga

Il 16 maggio 2002 un precedente sulle possibili dimissioni di Giovanni Paolo II. «Il Papa avrebbe il coraggio di dimettersi nel caso le sue condizioni di salute non gli consentissero più di essere alla guida della Chiesa cattolica». Lo dichiarano l'arcivescovo di Tegucigalpa, Oscar Rodriguez Maradiaga, considerato all'epoca un possibile papabile latinoamericano, e il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, card. Joseph Ratzinger, tra i principali collaboratori dell'attuale pontefice. I due porporati hanno parlato delle possibili dimissioni per motivi di salute del successore di Pietro in due situazioni completamente diverse. Maradiaga a Roma, durante un incontro con i giornalisti in occasione della

consegna che gli è stata fatta di una laurea honoris causa, Ratzinger su un giornale diocesano di Monaco di Baviera. «Il Papa - ha detto il cardinale Maradiaga - sente tutta la responsabilità del suo ministero e il giorno in cui dovesse rendersi conto che non può continuare, si fermerebbe». Il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, da parte sua, ha detto di non escludere, in caso di peggioramento della sua salute, un possibile ritiro anzitempo del Papa. In alcune dichiarazioni al settimanale dell'arcidiocesi di Monaco e Freising "Muenchner Kirchenzeitung", il cardinale bavarese ha detto che se il Papa «vedesse di non poter assolutamente farcela più, allora sicuramente si dimetterebbe».

il ritratto

Sodano, dall'amicizia con Pinochet alla scomunica dei gay

Dalla scomunica del gay pride all'amicizia con Pinochet. Dalle crociate antiabortiste alla politica per la ricostruzione dell'Iraq. È una figura disvalsa quella del cardinale Sodano, segretario di Stato Vaticano dal '91, che oggi si appresta ad incontrare il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice. L'ultimo intervento che suscitò clamore fu proprio contro il gay pride a Roma, nell'anno del Giubileo. Durissimo e senza mediazioni. «Desidero che non si turbi il Giubileo con manifestazioni scomposte che non fanno onore all'Italia». E ancora: «La Santa Sede si augura che alla fine prevalga il buon senso da parte di tutti e non il malcostume o la mancanza di rispetto».

Angelo Sodano è cresciuto alla scuola del cardinale Agostino Casaroli e, come il suo predecessore, è salito alla più alta carica della Santa Sede, dopo il Papa, venendo dal-

la carriera diplomatica. Settantasette anni, piemontese, è nato ad Isola d'Asti, ha studiato nel seminario di Asti, ed è stato ordinato sacerdote nel 1950. A Roma si laurea in teologia e in diritto canonico, poi dopo una breve parentesi di insegnamento e di cura degli studenti, entra nel servizio diplomatico della Santa Sede. È il 1961. I suoi primi incarichi sono in America latina (parla spagnolo, oltre ad inglese, francese e tedesco). Nel 1968 l'allora segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, mons. Casaroli, lo chiama in quello che, approssimativamente, è il ministero degli Esteri del Papa. Lo stesso Casaroli lo invia in diverse missioni nell'Est europeo. Nel 1977 è nunzio in Cile. L'anno dopo sarà ordinato vescovo dal card. Antonio Samoré, con il quale collaborò a lungo nella mediazione per il canale di Beagle. In Cile erano i tempi più duri della dittatura

del generale Pinochet. In modo discreto, ma fermo, mons. Sodano preme sul governo in un'azione umanitaria, ma anche di difesa dei diritti umani. Così nel 1984 chiederà ed otterrà dopo un'estenuante trattativa salvacondotti per i 4 esponenti del «Mir» sospettati di aver ucciso il governatore di Santiago, Uruza, che si erano rifugiati all'interno della nunziatura apostolica; un gesto che sulla stampa filogovernativa lo farà definire persona non gradita. L'anno dopo quando i «carabinieri» saranno accusati dall'opposizione per la scomparsa di Andrea Hales, giovane figlia di un ex ministro democristiano e attivista dell'organizzazione di assistenza cattolica «Mission», il nunzio Sodano dirà «questo umile inviato del Papa ve lo chiedo in ginocchio e vi implora che questo assurdo metodo di lotta abbia fine e che la gente, creata a immagine di Dio, sia rispetta-

ta». Quasi un atto d'accusa per chi cercava di negare significato politico a quell'atto. A lui, non a caso, chiederanno aiuto le madri dei desaparecidos. Lo stesso Giovanni Paolo II ha modo di apprezzare il lavoro del nunzio, quando egli stesso visita il Cile. Così, il 24 giugno 1988 lo nomina segretario del Consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa, in pratica ministro degli Esteri. Un posto nel quale, anni prima era stato il cardinale Casaroli.

Da segretario del Consiglio per gli affari pubblici mons. Sodano affianca il Papa in tutti gli incontri con leader politici e capi di Stato e svolge delicate missioni. Su tutte quelle in Romania e in Urss. Per quanto riguarda i rapporti con l'Unione sovietica, mons. Sodano ha svolto un particolare ruolo soprattutto nella preparazione della storica visita di Gorbaciov in Vaticano.

Giovedì il prossimo aggiornamento sulle sue condizioni e forse la decisione sul rientro in Vaticano

”

I vaticanista Zizzola: sì, il Papa ci sta pensando

«Gesto ormai improrogabile». Ma altre voci dissentono: «Dimissioni? Sono solo risposte date ai giornalisti...»

ROMA Come vanno lette le dichiarazioni del Cardinal Sodano? Il Papa si deve dimettere, sarebbe meglio che si dimettesse, ha pensato all'ipotesi di dimettersi... Il tema è attualissimo. Da anni, da quando cioè la malattia ha reso, per il Pontefice, sempre più difficile il suo compito. Il Papa che viaggia è via via diventato il Papa stanco, con il peso sulle spalle dei suoi anni reso ancora più faticoso dalle condizioni di salute non più buone. La domanda più frequente è «si dimetterà?». La risposta, ogni volta crea clamore: basta una sfumatura, un «forse» o un «non è escluso».

Secondo Giancarlo Zizzola, vaticanista

del Sole 24 Ore, uno dei massimi esperti d'Oltretevere, non è un'eventualità così lontana: «Mi pare che sia un riconoscimento proveniente dalla massima autorità della Curia. Il cardinal Sodano ha parlato della necessità di procedere ad applicare la norma circa la rinuncia del Papa, ricorrendo le condizioni previste dal codice di diritto canonico per questa evenienza così estrema e cioè la carenza di forze fisiche sufficienti al Papa per assolvere il suo compito di guida suprema della Chiesa cattolica. Sodano ha riconosciuto questa urgenza e l'ha affidata alla coscienza del Papa che adesso dovrà provvedere a far scattare questa procedura». Zizzola

non ha dubbi: il Papa sta pensando a questa possibilità. Anche perché sarebbe «l'orientamento prevalente nel Sacro collegio» per far riconoscere al Pontefice «che sono sopravvenute condizioni di tale paralisi nell'organismo centrale della Chiesa da ritenere improrogabili le sue dimissioni».

Di parere diverso Marco Tosatti, esperto in materia per La Stampa: «Non credo che il cardinale Sodano volesse dire che il Papa darà le dimissioni. Penso che volesse semplicemente lasciare al foro della coscienza del Pontefice tutto il problema, allontanare cioè la pressione mediatica su questa vicenda. D'altra parte mi sem-

brano chiare anche le intenzioni del Papa e il discorso che ha fatto leggere al sostituto alla Segreteria di Stato, Sandri, è un evidente segnale che non ha alcuna intenzione di abbandonare il suo incarico. Il Pontefice ha detto «anche qui in ospedale, in mezzo agli altri malati, ai quali va il mio affettuoso pensiero, continuo a servirvi la Chiesa e l'intera umanità». E questo suo messaggio è stato interpretato in modo univoco. Mi sembra, dunque, che il discorso di Sodano sia soprattutto un tentativo di difesa dell'autonomia del Papa».

Luigi Accattoli del Corriere della Sera non vede segnali di resa, almeno non per il momento. Davanti al suo computer,

alle sette di sera, riflette: «Per me non è una affermazione di probabilità. Non vuol dire "lasciamolo alla sua coscienza perché ci sta pensando", vuol dire, piuttosto, "non è una questione che possiamo trattare noi, perché appartiene solo alla sua coscienza". Dunque, sarebbe l'ennesima querelle mediatica più che un problema del Vaticano. Accattoli aggiunge: «Già da diversi anni diversi cardinali, rispondendo ai giornalisti su questo argomento e affermando che le dimissioni erano possibili, hanno sempre scatenato un fuoco mediatico che poi si è risolto in un nulla di fatto perché sono arrivate puntuali le smentite dal Vaticano. Questa sembra es-

sera la stessa situazione: una frase di cortesia in risposta ai giornalisti: "non possiamo parlarne, appartiene alla coscienza del Papa". Che è stato chiaro, Sodano lo sa bene: non si dimetterà».

Per Marco Politi, vaticanista per La Repubblica, si tratta di un'ulteriore conferma del fatto che si è in presenza di una ipotesi «che non si può escludere, anche se sappiamo bene che il Papa ha sempre confermato la sua intenzione ad andare fino in fondo al suo mandato. Non è un caso, infatti, che Sodano ha detto che è una decisione che va lasciata alla sua coscienza».

m.ze.